

Un'area protetta a Punta Gro'

*Una proposta del "Centro Rilevamento Ambientale"
del Comune di Sirmione*

Premessa

L'idea di Punta Gro' come area protetta nasce da alcune considerazioni essenziali:

- l'area riassume in piccolo gli elementi più rappresentativi dell'ecosistema lacustre costiero;
- la Punta è sempre stata un riferimento per la pesca in sede locale;
- la zona è in una posizione tranquilla, abbastanza ai margini delle attività turistiche principali per pensare ad un "isola" da preservare.

Tale operazione permetterebbe di raggiungere i seguenti obiettivi:

- valorizzazione di un'area attualmente in stato di parziale degrado;
- creare un riferimento per la pesca come attività economica e nella tradizione del basso lago;
- creare un riferimento per le associazioni ambientaliste locali e campo scuola ambientale (WWF, Legambiente, FEEE, ecc.);
- proporre un nuovo punto di attrazione turistica;
- estendere il suolo pubblico a verde, per residenti e visitatori, in connessione diretta con la spiaggia omonima.

Inquadramento ambientale

Situata in località Punta Gro' è proprio la parte terminale di un piccolo promontorio morenico con direzione NNE che chiude ad est il Comune di Sirmione e lo separa da quello adiacente di Peschiera. I lati est ed ovest sono ricchi di canneti, complessivamente circa 13.000 mq, separati dalla riva da canali di deflusso. Queste zone sono ricche di fauna, sia ittica che volatile, in cui vi trova preziosi rifugi e soprattutto luoghi di riproduzione in un tratto di costa abbastanza antropizzato. Per una fascia di circa 20-30 metri dalla riva si trovano arbusti, rovi, salici e grossi pioppi. Il fondale antistante la punta, ciotoloso e sabbioso, si presenta meno profondo di quello circostante e durante il periodo di estivo diventa spesso una vera e propria secca con pochi centimetri di acqua. Sul crinale di questo promontorio sommerso vi è un grande sistema di pali per il sostegno delle reti che fanno da sbarramento e via obbligata verso grandi "bartavelli". Al termine delle palizzate (circa 200 metri dalla costa) vi è una struttura in muratura che serviva da stoccaggio temporaneo del pescato.

Planimetria

L'area in oggetto insiste sui mappali 1-3-4-5 del foglio 17 del NCTR del Comune di Sirmione e ha una superficie di 3569, 64 mq.(Cartografia catastale)

Infrastrutture esistenti

Edificio a due piani

Nelle vecchie planimetrie viene classificato come magazzino reti, ma attualmente è in disuso e probabilmente era utilizzato come temporanea abitazione o per la preparazione del pescato fresco o conservato. È situato sulla parte più estrema della punta(casalago). Costruito su una scogliera artificiale di grossi massi e manufatti di raccordo in cemento. La data di costruzione risale sicuramente a prima del 1926,
...muri di circa 50 cm, finestre piccole sui lati esposti ai venti dominanti e porta di ingresso e finestra grande a cui si aggrappa una piccola pergola di vite (è strana da vedere una vite in mezzo al lago!)(casasud21)....

Ogni piano è di 30 mq. Al primo piano vi si trova un grande camino e alcuni mobili. Il secondo piano poggia su travi in legno e pure il pavimento è in legno. Il tetto è in coppi su travi e correnti in legno.

Deposito attrezzi

È composto da una parte chiusa in muratura e da un portico aperto con travi in legno poggiate su colonne a mattoni. La parte in muratura viene utilizzata per il ricovero delle reti e degli attrezzi da del Sig. Bocchio Remo, che attualmente utilizza la struttura(deposito21). Lo stabile in muratura è di circa 42 mq con una altezza di 4 metri al colmo e 2,70 metri allo spiovente. Il portico è di circa 40 mq con le medesime altezze della parte in muratura. Entrambi sono coperti in coppi con travi e correnti in legno. Il pavimento è in cemento.

Caldaia per tinteggiatura reti

Struttura cilindrica bianca in muratura utilizzata per la bollitura e tinteggiatura delle reti da pesca

Magazzino legni

Di questa struttura descritta da antecedenti relazioni vi resta solamente la pavimentazione e una parte della bassa muratura perimetrale, mentre è scomparsa la copertura in legno. Viene attualmente utilizzata come deposito per i contenitori del pesce.

Ponticello

Ponte di raccordo tra le due parti del canale di ormeggio. È formato da tre segmenti in cemento disposti alla “Veneziana”, di larghezza di circa un metro.

Vivaio

Grande gabbia in legno immersa, situata nei pressi della casa

Pilastroni

Sono 5 di dimensioni di 40x40 probabilmente sostenevano una copertura per imbarcazioni

Bordi del canale

In cemento servono a contenere, rendere rettilinei e regolari i bordi del canale, facilitano l'ormeggio e il carico scarico.

Vasche in terra battuta

Sono 4, di varie dimensioni. Attualmente in disuso sono completamente sommerse dalla vegetazione e piene di acqua.

Area a sud

La zona è stata oggetto, una decina di anni fa circa, di un innalzamento del piano di campagna di circa un metro rispetto a quello naturale. Il materiale portato è costituito in prevalenza da argilla (arearetro). Si tratta quindi di un ambiente “nuovo” sottoposto alle specie pioniere quali Sulla fascia a ridosso della costa vi sono numerosi pioppi, rovi, salici, vegetazione riparia; la restante parte (escludendo la incompleta struttura in cemento armato e la zona circostante dove sono piazzati accumuli di materiale da sfalcio e potatura, materiale edile vario, anche tossico come le coperture in eternit, oggetti di uso comune come frigoriferi, poltrone etc) è occupata da prato naturale, plantule di specie pioniere, rovi.

Progetto di massima

Quanto segue è un'ipotesi di massima centrata in prima istanza sull'utilizzazione e valorizzazione delle infrastrutture esistenti.

Edificio a due piani

Dopo la completa ristrutturazione, e messa in sicurezza secondo le normative vigenti, la struttura potrebbe essere utilizzata come esposizione di tutte quelle testimonianze etnografiche della nostra cultura ovvero piccoli oggetti, modellini, attrezzi, fotografie, scritti, reperti archeologici (vista la documentata presenza) relativi alla pesca. Data la ridotta dimensione dei locali si dovrà pensare a strutture mobili che razionalizzino l'esposizione e sarà permesso l'ingresso solo di piccoli gruppi. Da valorizzare molto sarà il grande camino al piano terra.

Deposito attrezzi e prato antistante

Per la parte chiusa in muratura si potrebbero distribuire reti preziose perché non più in uso (se si riuscirà a reperirle), attrezzi ingombranti (fiocine, gigantografie, modelli di sistemi di pesca), cercando di rispettare la destinazione d'uso del fabbricato e se, e dove, fosse possibile far convivere la parte espositiva con quella dell'uso quotidiano da parte di chi sta occupando, utilizzando, e mantenendo la struttura (es: identificando col nome dialettale gli strumenti, spazio per la manutenzione delle reti e degli attrezzi).

Caldaia per tinteggiatura

Il ripristino strutturale e d'uso di questo manufatto potrebbe essere uno dei “pezzi forti” del museo diventando punto centrale delle spiegazioni delle operazioni di pesca.

Magazzino legni

Ripristinando l'antica copertura e pareti in arelle si otterrebbe un piccolo locale chiuso di circa 25 mq. Vista l'antica tradizione di caccia sul lago si potrebbe dedicare questo locale a fauna, strumenti, metodi.

Ponticello

Data la precarietà della struttura è d'obbligo una profonda ristrutturazione. Si potrebbe approfondire il motivo della sua forma dal punto di vista funzionale ricollegandolo alle tradizioni della Serenissima .

Vivaio

È importante per far capire, conoscere le difficoltà e i metodi per la conservazione del pescato in periodi in cui non esistevano macchine frigorifere. A questo si potrebbero collegare i sistemi di conservazione del pesce pescato nei periodi di abbondanza per quelli di magra.(aole secche, filetti di sardine...)

Ripristinando la *vecchia copertura* che poggiava sui *pilastroni*, mettendo in sicurezza i *bordi del canale* con scorrimano protettivi si otterrebbe una zona di imbarco/sbarco per eventuali *escursioni in barca* sui luoghi della pesca.

Vasche in terra battuta

Necessitano di una vigorosa ripulita dalla vegetazione che giustamente se ne è impossessata. Le vasche sono 4 di varie dimensioni. La più grande potrebbe essere trasformata in mini-villaggio palafitticolo con la ricostruzione di quella che poteva essere la vita sulle sponde del lago qualche migliaio di anni fa dando particolare importanza agli arnesi per la pesca (*archeologia della pesca*). In un'altra vasca si potrebbe costruire uno stagno o la riproduzione del fondale del lago per spiegare l'importanza della flora acquatica. Le altre potrebbero diventare grandi "acquari" creando strutture interrato che permettano di vedere la vita acquatica dal punto di vista dei pesci.(Disegnino)

Area a lago

Data la bellezza e la ricchezza dei canneti, oltre che della zona riparia, si potrebbe prendere in considerazione il tracciamento di un percorso didattico, ed eventualmente la costruzione di un capanno per il bird-watching.

Area a sud

Vedi progetto specifico

Nuova struttura

Per poter mantenere vivo e sorvegliato il museo vi è la necessità di permettere la continuazione della normale attività di pesca. Se tutti i fabbricati verranno utilizzati per fini espositivi bisognerà costruire una ulteriore struttura che funga da ricovero per gli attrezzi, oltre che servire come biglietteria, segreteria, sede per il locale gruppo di pescatori. Questa struttura potrebbe essere un prefabbricato in legno posto a ridosso dell'attuale rete sul lato sud-est.

Conclusioni

Gestione

Cosa fanno gli altri?

Esistono già alcuni musei della pesca, molti al mare meno sui laghi. Quest'ultimi, in alcuni casi sono sezioni di altri musei (Torri del Benaco), in altri nuclei centrali di esposizioni che non contemplano solo l'aspetto pesca, ma anche altre tradizioni (Museo del Malcantone in Svizzera, Lago Trasimeno). La direzione di queste strutture è affidata a varie figure come:

- Istituti universitari
- Cooperative di pescatori
- Proloco
- Associazione enti pubblici e singoli cittadini

Come partire?

La priorità va data all'obiettivo che dovrà avere il museo, ovvero le caratteristiche, le peculiarità, il carattere, il tipo di utente che si vuole attirare.

Una volta individuate le figure che dovranno gestire la struttura allora si creerà uno statuto e conseguentemente un comitato di gestione che dovrà affrontare dapprima la progettazione e poi la gestione operativa.

Chi si potrebbe impegnare?

L'amministrazione pubblica

Gruppi di pescatori (professionisti, amatori)

Legambiente

WWF

Cacciatori

Singoli cittadini

Altro

Materiale

Il problema più grosso potrebbe essere reperire un luogo dove effettuare uno stoccaggio provvisorio per facilitare la catalogazione e la stesura del progetto particolareggiato.

Tempi

Almeno un anno dall'approvazione del progetto particolareggiato

Stima dei costi

Non è ancora stata valutata la portata economica di questo intervento

Comune: Potrebbe impegnarsi a coprire le spese vive dopo la partenza dell'iniziativa, oltre che delle opere di urbanizzazione.

Provincia e Regione: Potrebbero sostenere le spese di gestione (personale), materiale di divulgazione.

Stato e Comunità Europea: attraverso le associazioni di categoria potrebbero finanziare la ristrutturazione degli immobili.

Privati: Acquacoltori, rivenditori potrebbero pensare di avere un ritorno di immagine.

Autofinanziamento: una volta a regime parte delle spese saranno recuperate dagli ingressi.